

Cultura & Attualità

“DANTE E SANT'UMILTÀ. ALIGHIERI E ROSANESE NEGUSANTI: ANALOGIE E COLLEGAMENTI TESTUALI, DALLA «SELVA OSCURA» AL «VOLAR SENZ'ALI»”

Dante
2021



Umiltà da Faenza, al secolo Rosanese Negusanti, fu una monaca benedettina val-lombrosana vissuta a Firenze dal 1281 al 1310 e autrice di importanti componimenti, reputati ispirati, che farebbero della Santa la prima “dottoressa cristiana” italiana.

Il libro affronta i possibili contatti tra Dante Alighieri, anch'egli

vissuto a Firenze per un periodo concomitante, e Umiltà da Faenza, andando a indagare in particolare sulla reciproca influenza tra la Santa e il Sommo Poeta.

L'autore di questo testo appartiene a quella categoria di ricercatori che ritengono fuorviante continuare a studiare le opere di Dante senza tenere in debita considerazione l'ambiente religioso in cui è vissuto e, in particolare, il ruolo dei mistici sulla sua opera. Lucio Megliola, tra questi, è il primo che ha sviluppato ed affrontato, muovendo le mosse da una propria intuizione, l'ardua ricerca dei possibili contatti tra Alighieri e Umiltà da Faenza. Ricchissimo di riferimenti ed eventi, puntualissimo, poderoso e allo stesso tempo lieve, a prima lettura può spaventare per la necessità di un frequente rimando alla lettura delle note bibliografiche, ma si rivela sempre più avvincente per l'approccio scientifico e investigativo con cui l'autore fornisce via via nuovi indizi sulle molteplici possibilità di incontro e conoscenza tra Dante e Santa Umiltà. Si tratta di un lavoro davvero notevole per la mole di documentazione analizzata e le fonti storiche e letterarie citate che mette in luce, nel contesto storico della Firenze trecentesca, un particolareggiato e attendibile quadro indiziaro per avvalorare l'ipotesi di una quanto mai plausibile conoscenza e influenza di vita e di opere tra i due personaggi. L'autore di questo elaborato spinge il lettore ad interessarsi e ad interrogarsi; egli prospetta scenari diversi, evidenzia dettagli passati sotto silenzio, ipotizza soluzioni alternative, documenta fatti che sarebbero potuti accadere in quel determinato contesto storico e sociale.

Questa composizione si qualifica a pieno titolo quale saggio di Letteratura che oltre a contribuire alla ricostruzione della formazione culturale e spirituale di Dante e Sant'Umiltà, a mio avviso, per l'intuizione e originalità delle ipotesi formulate e per il contesto avvolto dall'aurea di mistero della dimensione medievale, ha tutte

le potenzialità per porsi alla base di uno sviluppo in forma di romanzo storico capace di catapultare il lettore nell'epoca e nel momento in cui entrambi i personaggi hanno convissuto in Firenze tessendo trame e intrecci capaci di suscitare l'atmosfera e provocare la giusta suspense del viaggio spazio temporale della lettura senza il

rischio di incappare, grazie al rigoroso lavoro svolto di ricostruzione delle fonti, in un'informazione decontestualizzata o falsata da teorie “fantasiose” o derivate concettuali o ideologiche.

Quest'anno, a 700 anni dalla morte, molte sono le iniziative letterarie per celebrare Dante Alighieri e, tra le tante pubblicazioni che circolano sul Sommo Poeta (alcune davvero insulse), questa ritengo sia tra le più originali e oneste.

Recensione di Marco Ascione

